

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 13 • Numero 11

IL RIFUGIO

Trovare un riparo

La vita come un'arrampicata

Ne vale la pena?

Spremuto

Lascia che se ne occupi Lui



L'ANGOLO DEL DIRETTORE TEMPI DIFFICILI

È già da un po' che la mia auto mi dà dei problemi. Ogni volta la faccio sistemare; per un po' tutto sembra andar bene, ma poi qualcosa smette di funzionare. Mi è già costata un bel po' di tempo e di soldi e sembra che ce ne vorranno di più per risolvere il problema alla radice. Quando le cose non vanno come dovrebbero, mi sento stressato – e questa cosa ultimamente mi tormenta.

Forse anche tu stai passando un periodo difficile. O forse stai affrontando dolori e avversità. Forse hai perso il lavoro da poco, o qualcuno a te caro se n'è andato. Forse hai subito troppe delusioni e non riesci a immaginare che nella tua vita possa succedere qualcosa di buono e ti sia possibile riprendere fiato.

Qualsiasi cosa succeda, non sei solo. Anche Gesù provò momenti difficili – tanto che arrivò al punto di chiedere a suo Padre se era veramente necessario sopportare il processo e l'esecuzione.¹

A volte le difficoltà possono essere così schiaccianti che ci sentiamo paralizzati. Quando abbiamo la sensazione di essere intrappolati dalla paura o dal dolore, o siamo incapaci di fare il minimo passo per riprenderci, la cosa di cui abbiamo più bisogno è una guida – qualcuno o qualcosa che ci dia speranza e illumini il nostro percorso verso la guarigione. Può essere un amico o un'amica, un libro o un sito web ispirante, della musica oppure, cosa ancora più importante, Dio. In qualsiasi circostanza o difficoltà, possiamo essere certi che Dio sarà sempre fedele.²

Se per caso oggi hai dei problemi, o se conosci qualcun altro che è provato dalla vita, allora sei arrivato nel posto giusto per trovare guarigione. Spero che la mia auto prima o poi ricominci a funzionare come prima. Ma la cosa certa è che Dio ci aiuterà in mezzo a ogni difficoltà. La sua Parola ci promette: «Il Signore ascolta chi lo invoca e lo libera da tutte le sue angustie».³

Il direttore editoriale

1. Vedi Matteo 26,39.
2. Vedi 2 Tessalonicesi 3,3.
3. Salmi 34,17 TILC.

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto

Casella postale 7
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE IN ALTRE
LINGUE A QUESTO INDIRIZZO:
www.activated.org/en/subscribe

E PUOI SEGUIRCI SU:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi.
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2015 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG).
Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



LE CAVERNE

JOYCE SUTTIN

PER IL SUO DODICESIMO COMPLEANNO mio figlio voleva esplorare delle caverne che sono vicino a casa nostra. Non ero molto entusiasta dell'idea, ma nonostante tutti i miei sforzi di escogitare un'alternativa, non sono riuscita a dissuaderlo. In una giornata di caldo soffocante, io e mia cognata ci siamo messe in marcia con i nostri tre bambini. All'entrata di una caverna enorme ho sentito il mio cuore battere forte, ma ben presto sono rimasta piacevolmente sorpresa nel vedere dei passaggi in leggero pendio, ordinati e ben illuminati. Scendendo più in basso sembrava che avessero acceso l'aria condizionata.

Leggendo i cartelli e studiando le rocce e le formazioni cristalline, abbiamo cominciato a vedere le rocce da una prospettiva nuova e ad ammirarle. Quello che al buio sarebbe stato appena visibile brillava meravigliosamente sotto i fari colorati. Abbiamo passato ore

sottoterra e siamo risaliti in superficie con un nuovo apprezzamento per le meraviglie della creazione divina e la bellezza mozzafiato delle cose nascoste.

Era un momento della mia vita in cui spiritualmente mi sentivo quasi persa in qualche caverna. Il mio mondo si era rovesciato e mi sentivo distante da tutto quello che conoscevo. Mi sentivo anche piuttosto isolata e priva di uno scopo. Quelle poche ore nella caverna sono servite a darmi una prospettiva nuova.

L'esperienza mi ha ricordato che Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre.¹ Perfino in un posto che potrebbe sembrare terrificante, la sua luce è presente per guidare ogni mio passo e impedirmi di cadere. Non solo la sua luce mi protegge, ma mi aiuta anche a vedere le bellezze che mi circondano. La mia vita è piena di luce finché sono alla sua presenza.

A volte il sentiero di Dio porta in un posto buio. Ci vuole un po' perché i nostri occhi si abituino

ai cambiamenti e vedano le cose come sono. Anche nelle tenebre, però, ci sono crescita, bellezza e ordine. Guardando mio figlio e il suo desiderio di esplorare la caverna quel giorno, mi sono resa conto che anch'io ho bisogno di provare una sensazione di divertimento e avventura.

Questa esperienza mi ha insegnato ad apprezzare le persone che ci sono già passate. Qualcuno era dovuto scendere nel buio e aveva lavorato per rendere quel posto sicuro, piazzando luci e cartelli. Mi sono resa conto che devo dedicare più tempo alla lettura del materiale ispirante scritto da persone che hanno capito la situazione in cui mi sono trovata io stessa. Possono contribuire a insegnarmi lezioni più profonde sulla fede e incoraggiarmi a continuare a confidare nella mano amorevole di Dio e nel modo in cui guida la mia vita. ■

JOYCE SUTTIN È INSEGNANTE E SCRITTRICE: VIVE A SAN ANTONIO (USA).

1. Vedi 1 Giovanni 1,5.



SPREMITI

MARIA FONTAINE, ADATTATO

PROBABILMENTE CI SONO STATI MOMENTI nella vostra vita in cui vi siete sentiti spremuti fino all'ultima goccia e non vi è rimasto un solo grammo di energia o forza di volontà. L'apostolo Paolo ha ammesso di «disperare della vita stessa»¹ e sono sicura che in qualche momento ci siamo sentiti così in molti. Avevamo raggiunto un punto in cui ci sembrava di non essere più nemmeno capaci

di alzarci la mattina e affrontare una nuova giornata. Forse state passando un momento simile anche adesso o forse vi sta succedendo già da tempo.

Ma c'è una parte importante: nonostante le sue prove e tribolazioni — manifestate sia come vera e propria persecuzione sia come disperazione interiore, scoraggiamento e dubbi — Paolo tenne duro, dichiarando: «Ma non m'importa quel che succederà, pur di terminare con gioia il lavoro che ho ricevuto dal Signore Gesù, che è di testimoniare pienamente la buona notizia della grazia di Dio». ²

Ecco una cosa buona da ricordare: «Continuerò a resistere qualsiasi cosa succeda. Non mi lascerò dissuadere dalla strada nella vita a cui il Signore mi ha

chiamato». È il tipo di risoluzione che faceva andare avanti Paolo, per cui, anche se era «perplesso», non era «disperato». ³

«State saldi, irremovibili. Dedicatevi pienamente all'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore». ⁴ Come potete essere irremovibili? Aggrappandovi alla Rocca, Gesù. ⁵ Tutto il resto è instabile e può essere spazzato via quando le onde della vita vi sballottano di qua e di là. L'unica cosa che resterà ferma e non si sposterà d'un centimetro è Gesù!

E non preoccupatevi se non siete abbastanza forti da restare aggrappati al Signore, perché non dovete trovare quella forza in voi stessi, ve la darà Lui. ⁶ Dovete soltanto decidere di stare dalla sua parte e tener duro; allora Lui vi

1. Vedi 2 Corinzi 1,8.

2. Atti 20,24.

3. Vedi 2 Corinzi 4,8.

4. 1 Corinzi 15,5.

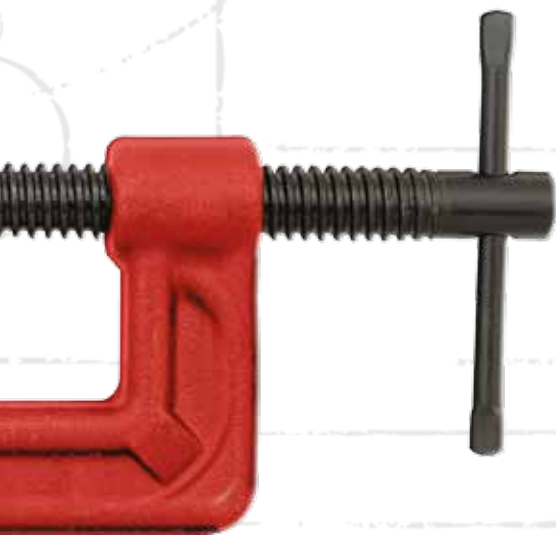
5. Vedi Salmi 62,6.

6. Vedi Salmi 46,1; 18,1-2; 121,1.

7. Isaia 50,7.

8. Geremia 31,3; Isaia 54,10; Ebrei 13,5.

9. Giacomo 4,8.



La prossima volta che ti succede qualcosa di apparentemente brutto, cerca di trovarci qualcosa di divino. Cerca l'anima nelle cose mondane, negli avvenimenti quotidiani della vita. Cerca la scintilla, cerca la luce. — Leigh Hershkovich

Se il cielo è coperto, non vuol dire che piovierà. Se incontri difficoltà, non vuol dire che incontrerai un insuccesso. — Kevin McKoy

darà la forza di continuare a restare aggrappati anche quando pensate di non riuscirci più.

Ma dovete stabilire dentro di voi che seguirete il Signore a qualsiasi costo. Come disse Isaia: «Il Signore, l'Eterno, mi ha soccorso, per cui non sono stato confuso; per questo ho reso la mia faccia come una selce e so che non sarò svergognato». ⁷ Deve aver passato dei momenti piuttosto difficili, ma era deciso a restare aggrappato al Signore in ogni caso; e se fate la stessa cosa, neanche voi sarete svergognati.

Quando la vita è piena di problemi, è normale chiedersi perché. Uno dei motivi è che la vita stessa è una lotta continua. Dovunque sia, chiunque sia, qualsiasi lavoro abbia e qualunque tipo di vita conduca, l'esistenza di un essere umano sulla

terra comporta molti problemi, tutto lì. Questo è il piano divino, che ci crediate o no.

A volte siamo tentati di pensare: *Come faccio a gestire queste cose? È troppo!* Possiamo consolarci sapendo che il Signore lo permette come parte del suo piano. A volte ci lascia vedere la montagna che ci sta davanti per mostrarci l'inutilità dei nostri sforzi e riconoscere che non possiamo farcela da soli, senza il suo aiuto.

Se i problemi fossero più piccoli e pensassimo di potercene occupare da soli, saremmo tentati di fare le cose per conto nostro. È nella natura umana. Se invece tutto diventa difficile ed enorme, spesso a quel punto cominciamo ad affidare le cose a Lui.

Indipendentemente da come possiamo sentirci, se amiamo Dio

e camminiamo per fede ubbidendo alla sua Parola, sappiamo che la nostra relazione con Lui è stabile e solida; e certamente sappiamo che il suo amore per noi è immutabile, non vacilla. Egli dice: «Ti amo d'un amore eterno». «Quand'anche i monti s'allontanassero e i colli fossero rimossi, l'amor mio non si allontanerà da te». «Io non ti lascerò e non ti abbandonerò». ⁸

Così, anche se ci sentiamo «spremuti fino all'ultima goccia», non siamo mai soli. Il suo amore è lì per noi — sempre. Se ci «avviciniamo a Dio, Egli si avvicinerà a noi» ⁹ — un pensiero consolante!

MARIA FONTAINE E SUO MARITO
PETER AMSTERDAM SONO I
DIRETTORI DI LFI, UNA COMUNITÀ
CRISTIANA DELLA FEDE. ■



NON C'È SFIDA TROPPO GRANDE

IRIS RICHARD

LE VOCI SEMBRAVANO SMORZATE mentre mi risvegliavo dall'anestesia dopo un intervento alla schiena.

Udii la prognosi pessimista del medico: «A causa delle condizioni della sua schiena potrebbe non avere una vita normale e certamente non dovrebbe avere figli».

Un altro concordò: «Arrivata a trent'anni potrebbe essere costretta a usare una sedia a rotelle, se la scoliosi progredisce rapidamente come ha fatto finora».

Quando tornai a casa quel giorno, mi rinchiusi nella mia stanza e rimasi seduta per ore davanti alla finestra, fissando il cielo nuvoloso e grigio, con le lacrime che mi rigavano le guance. Riuscivo solo a pensare a una vita sulla sedia a rotelle.

Avevo dodici anni quando mi diagnosticarono un grave caso di scoliosi in tre punti della spina dorsale, dopo di che seguirono

innumerevoli visite mediche. La scoliosi peggiorò rapidamente. Per rallentare lo sviluppo della curvatura cominciai a dormire dentro uno stampo di gesso e a indossare un corsetto di plastica spesso durante il giorno.

Persi la gioia di vivere e divenni timida e introversa, per paura che la gente notasse la mia schiena storta. Indossavo abiti larghi per cercare di nascondere la piccola gobba che si era formata sul lato destro della schiena a causa della curvatura. Nonostante la mia disperazione, una voce interiore mi incoraggiava a non arrendermi e alla fine, dopo mesi di difficili sessioni di fisioterapia, il progresso della scoliosi cominciò a rallentare.

Con il tempo anche la mia fede in Dio aumentò e mi resi conto che la preghiera migliorava le mie possibilità di avere successo nel raggiungere gli obiettivi che mi proponevo nella vita, nonostante

gli intoppi che questo disturbo cronico mi poneva davanti. Dio mi fece conoscere persone speciali, come una fisioterapista che mi aiutò per anni e delle amiche che mi assistettero durante il parto dei miei sette figli. Ho imparato a convivere in maniera positiva con queste difficoltà fisiche e perfino a migliorare la mia salute. Grazie a Dio le previsioni di essere confinata su una sedia a rotella non si sono avverate e la scoliosi non è peggiorata.

Adesso, quasi cinquant'anni dopo, sono grata per gli ostacoli che ho imparato a superare. La preghiera mi ha fatto vincere nonostante quelle apparenti sconfitte.

IRIS RICHARD È UN'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE SVOLGE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO DAL 1995. ■



DIPINGERE un ARCOBALENO sulle TEMPESTE più buie della VITA

ELSA SICHROVSKY

HO SENTITO PARLARE LA PRIMA VOLTA DI FU-HUA CHUANG mentre guardavo con la mia famiglia un documentario su diversi giovani disabili ma pieni di talento. Mi ha colpito il sorriso raggianti che sembrava illuminare tutto il suo essere, rispecchiando la bellezza interiore della sua anima.

Nel 1994 Fu-Hua Chuang era una vivace e promettente bambina taiwanese di dieci anni. Era la più brava della classe e sognava di diventare un'artista. La tragedia la colpì quando la sua casa bruciò in un incendio. Anche se tutta la sua famiglia sopravvisse, Fu-Hua Chuang cadde in un coma di tre mesi, causato dall'inalazione di fumo. Quando riprese conoscenza, si scoprì che i fumi tossici avevano irrimediabilmente e radicalmente alterato la sua vita, lasciandola cieca, muta e paralizzato dal collo in giù. Tranne la possibilità di muovere la testa e il collo, l'unica capacità fisica che le rimaneva era l'udito.

A poco a poco, con il passar del

tempo, i suoi amici e i suoi compagni di classe la dimenticarono e Fu-Hua cadde in una profonda depressione che la portò a desiderare la morte. Che speranza poteva proporle un'esistenza passata su una sedia a rotelle, costretta a dipendere da sua madre per essere vestita, nutrita e aiutata in tutte le necessità base della vita?

A penetrare l'angoscia di Fu-Hua fu un programma televisivo cristiano che l'ispirò a riporre fiducia in Dio. Con il crescere della sua fede aumentò anche la sua speranza; da quella speranza nacquero tre sogni: frequentare l'università, diventare una scrittrice e spargere amore in ogni parte del mondo. Tra una sessione di terapia e l'altra, Fu-Hua ascoltò oltre trecento audiolibri che le permisero di acquisire competenze scolastiche e diplomarsi. Poi la sua insegnante l'aiutò a ottenere l'ingresso all'università, dove è in attesa di laurearsi.

Mediante il minuzioso procedimento di muovere il capo

per comunicare in codice Morse, Fu-Hua ha anche composto oltre trecento poesie che esprimono con ottimismo la sua lotta, la sua fede e le sue esperienze. Con lo stesso metodo Fu-Hua ha tenuto discorsi motivazionali nelle scuole superiori di Taiwan e della Cina. I suoi discorsi hanno raggiunto migliaia di persone con il messaggio dell'amore di Dio e della speranza. I suoi sogni si stanno avverando!

Fu-Hua aveva ogni ragione per rinunciare a vivere, tuttavia non solo ha scelto di farlo, ma si è anche posta l'obiettivo di incoraggiare gli altri. Anche se la sua vita sarà sempre carica di dolore, difficoltà e sacrifici imposti dalle sue condizioni fisiche, Fu-Hua dice: «La vita è una strada. A volte incontriamo pene, insuccessi e dolori, ma se abbiamo fede, il futuro è sempre luminoso».

ELSA SICHROVSKY FREQUENTA LE SCUOLE SUPERIORI. CON LA SUA FAMIGLIA SVOLGE UN LAVORO MISSIONARIO IN TAIWAN. ■

La vita come una

ARRAMPICATA

ANNA PERLINI



L'ALTRO GIORNO alcuni amici mi hanno portato a fare una piccola escursione — o almeno così pensavo. Abbiamo parcheggiato l'auto e dato un'occhiata alla cima. Abbiamo tirato fuori l'attrezzatura e ci siamo infilati gli scarponi, poi abbiamo messo negli zaini quello che ci sarebbe servito.

Bene! Non sembra poi tanto difficile — ho pensato.

Durante l'inverno mi ero fatta male a un ginocchio e in seguito mi ero sentita un po' fuori forma. In ogni caso, mi aspettavo qualcosa di semplice.

Abbiamo cominciato a salire e ben presto hanno iniziato a farmi male le gambe. Mi mancava il fiato e continuavo a sperare che la salita sarebbe stata breve. Poi il sentiero è diventato più roccioso e tortuoso. Eravamo ancora in mezzo ad alberi che ci impedivano di vedere intorno a noi. Sapevo che dovevamo aver fatto qualche progresso, a giudicare dall'ora, ma soltanto quando siamo usciti dal bosco e ci siamo fermati in uno splendido posto d'osservazione, siamo stati in grado di vedere quanta strada avevamo fatto e quanto mancava alla cima.

1. Proverbi 25,11.

2. www.perunmondigiore.org/

Quei pochi minuti passati ad ammirare il panorama mozzafiato sul lago là in fondo, a fare foto e bere qualche sorso d'acqua, ci hanno incoraggiato e ci hanno dato la sensazione che tutto andava bene, anche se la cima sembrava ancora lontana.

Poi il sentiero è diventato una vera arrampicata e ho cominciato a provare un po' di panico. Nel cielo si erano radunati dei nuvoloni neri e sono cominciate a cadere dei goccioloni che hanno reso scivolosa la roccia. Mentre salivamo abbiamo incontrato altre persone; alcuni erano scalatori esperti, ma c'erano anche persone che salivano per la prima volta. Il tempo incerto ha accomunato tutti in una certa trepidazione. La pioggia non è durata a lungo, ma le nuvole sono rimaste. Non era una salita facile, ma la vista diventava sempre più interessante e maestosa. Ne valeva davvero la pena.

A un certo punto, in un passaggio particolarmente difficile, il mio amico più esperto mi ha sussurrato all'orecchio: «Te la stai cavando bene, sai. Alcuni degli altri stanno facendo molta più fatica». Quelle poche parole hanno avuto un profondo effetto su di me: mi hanno fatto distogliere lo sguardo da me stessa e dalla mia lotta personale. Ho guardato una ragazza che saliva per la prima volta e sembrava preoccupata. Avanzava lentamente, aiutata da un amico. Le ho rivolto un sorriso e alcune parole. Un po' d'incoraggiamento aiuta molto. «Una parola detta al tempo giusto è come dei pomi d'oro su un vassoio d'argento».¹

E finalmente la cima!

Si prova sempre una sensazione esilarante nel raggiungere la cima, per quanto possa essere difficile l'arrampicata; ma questa volta un magico senso di pace ha inondato la mia anima, facendomi venire le lacrime agli occhi. Adesso potevo vedere il sentiero che ci aveva portato fino in cima. Per arrivarci avevamo dovuto affrontare molte curve e tutte avevano reso il percorso più ricco — non più facile, ma certamente più interessante ed emozionante.

Mentre tornavamo giù, non ho potuto fare a meno di riflettere su alcuni degli avvenimenti della mia vita. Quando sei nel folto del bosco e su una salita ripida, spesso è difficile dare un senso alle cose o capire a che punto ti trovi, o anche solo trovare la forza e la convinzione per andare avanti. Riesci a sentire solo il sudore, lo sforzo, la stanchezza. In quei momenti è facile e comprensibile arrendersi e tornare indietro; e a essere onesti alcune volte ho avuto la tentazione di farlo.

Quello che mi ha impedito d'arrendermi sono stati Gesù e la sua Parola, insieme all'incoraggiamento e al sostegno dei miei cari amici durante la strada.

ANNA PERLINI È COFONDATRICE DI *PER UN MONDO MIGLIORE*,²
UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995. ■

AFFRONTA IL VENTO

Se un uccello vola per il proprio piacere, vola con il vento; ma se incontra un pericolo, si volta e vola controvento, per alzarsi più in alto. —*Corrie ten Boom (1892–1983)*



Guadagniamo forza, coraggio e fiducia grazie a ogni esperienza in cui ci fermiamo a guardare in faccia le nostre paure. Dobbiamo tentare le cose che riteniamo di non poter fare. —*Eleanor Roosevelt (1884–1962)*



Le stesse cose che cerchiamo di evitare e contro cui lottiamo — tribolazioni, sofferenze e persecuzioni — sono quelle che producono in noi una grande gioia. Le onde enormi che spaventerebbero un nuotatore normale producono un tremendo entusiasmo nel surfer che le cavalca. “Siamo più che vincitori in Colui che ci ha amato” in tutte queste cose — non *nonostante*, ma in mezzo ad esse. Un santo non conosce la gioia del Signore nonostante la tribolazione, ma grazie ad essa. —*Oswald Chambers (1874–1917)*



LA RISERVA SEGRETA

ROSANE PEREIRA

C'È UNA VECCHIA STORIA SU DUE VICINI che piantarono frutteti simili. Uno annaffiava le sue piante ogni giorno, l'altro solo ogni tanto. Quando venne la stagione asciutta, gli alberi del primo contadino si seccarono, mentre quelli del secondo continuarono a crescere senza problemi. Dato che non erano stati annaffiati così spesso, le loro radici erano penetrate molto a fondo per cercare la falda acquifera sotterranea.

Mi ricordo quando dovetti scavare a fondo per trovare l'acqua. La nostra famiglia viveva in una città al confine tra Brasile e Argentina. Le cose andavano bene e ci eravamo appena trasferiti in una bella casa con un terreno che avevamo trasformato in un campo da calcetto per i nostri ragazzi. Poi

mio marito ebbe un infarto e se ne andò dopo tre settimane in sala di rianimazione. Tutto il mio mondo sembrò andare a pezzi.

Le emozioni che si provano dopo aver perso una persona così cara si possono conoscere solo per esperienza personale. Era come se mi mancasse un braccio o una gamba. Spesso sognavo che fosse ancora in giro; a volte vedevo qualcuno per strada e per un attimo pensavo che fosse lui, ma ovviamente non era possibile perché Gesù l'aveva chiamato a casa.

Quello che mi aiutò ad andare avanti furono la mia fede nel paradiso e la convinzione che un giorno saremmo stati di nuovo insieme. Le acque profonde della certezza che Dio non mi avrebbe mai lasciato né abbandonato¹ mi diedero la forza di affrontare le molte difficoltà che mi aspettavano.

Le persone più forti, quelle che ridono più forte e hanno un sorriso sincero, sono quelle che hanno combattuto le battaglie più dure. E poiché hanno deciso che non si lasceranno fermare da nulla, fanno vedere al mondo chi è che comanda. —Anonimo

Oggi posso godermi i miei nipoti e mi considero enormemente benedetta. Quando incontro dei problemi, come avviene spesso, mi ricordo che Dio non mi deluse in quel difficilissimo momento della mia vita e mi diede la forza di andare avanti. La mia riserva segreta viene dal versetto in Filippesi 4,6-7, che ho appeso sopra la mia scrivania:

«Non state in ansia per nulla, ma pregate per ogni cosa, esponendogli le vostre richieste e ringraziandolo per tutto ciò che ha fatto. Allora proverete la pace di Dio, che supera ogni comprensione. La sua pace proteggerà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù».

ROSANE PEREIRA È UNA SCRITTRICE E UN'INSEGNANTE D'INGLESE CHE VIVE IN BRASILE, A RIO DE JANEIRO. ■

1. Vedi Ebrei 135.



Certo Egli ti libererà dal laccio del cacciatore e dalla peste micidiale. Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio.
—Salmo 91,3-4

APPENA LO VIDI MI SEMBRÒ MOLTO TRISTE. Dimostrava qualche anno più di me, ma aveva lo stesso aspetto impaurito e preoccupato che avevo io durante i primi giorni passati in quella corsia d'ospedale così impersonale.

Il mio letto era sul lato opposto della stanza, ma gli sorrisi in maniera rassicurante.

«Andrà tutto bene».

Ma lui si voltò dall'altra parte, fingendo di dormire.

Strano posto, un ospedale. Tutti i pazienti sono sullo stesso piano; tutti affrontano un nemico comune: la paura. *Cos'ho che non va? Migliorerò? L'intervento avrà successo?*

Più tardi, quello stesso giorno, cercai nuovamente di parlare con il mio compagno di stanza. Ero lì già da quasi due settimane e cominciamo a sentirmi un veterano.

«Come mai è qui?» gli chiesi.

Sembrava così abbattuto che quasi mi dispiacque di averglielo chiesto. Poi rispose a voce bassa: «Stavo per andare in vacanza. La macchina era già davanti alla porta. Sono rientrato per andare in bagno un'ultima volta ed è stato allora che ho visto tutto quel sangue...»

Si mise a tormentare il lenzuolo, «E adesso sono qui, invece che in un albergo in Francia con mia moglie. Mi vien voglia di saltare dalla finestra».

In quel momento entrò il medico e con un volto serio gli disse: «Sig. Williams, la sua operazione è fissata per domani mattina presto».

Quando il medico uscì, si vedeva che il mio nuovo amico era in preda alla disperazione. Non voleva più parlare e finse nuovamente di essersi addormentato.

Improvvisamente sentii lo Spirito di Dio darmi un

suggerimento.

Scrivi su un biglietto alcuni versetti del salmo 91 e daglielo prima dell'intervento.

Il salmo 91? E se non credesse in Te, Signore?

Fallo e basta!

Così lo feci. La mattina dopo, prima di portarlo fuori, l'infermiera gli diede il biglietto.


L'intervento andò benissimo.

Anche il biglietto ebbe successo. Quando gli parlai il giorno dopo, lui disse: «Grazie davvero per quelle parole meravigliose. Mi hanno dato molta forza. Le ha scritte lei?»

«No» risposi «le ha scritte Dio, Vengono dalla Bibbia»

«Sorpriendente...» mormorò; poi sorrise. «Forse devo leggere quel libro anch'io».

KOOS STENGER È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE NEI PAESI BASSI. ■



STEVE HEARTS

LUOGO DI RIFUGIO

NEI MOMENTI TURBOLENTI E BURRASCOSI DELLA NOSTRA VITA, spesso ci concentriamo così tanto sulla ricerca di una via di scampo o di un aiuto, che ci dimentichiamo completamente della fonte più affidabile e genuina di riparo e rifugio.

La notte scorsa il sonno sembrava eludermi completamente. Stavo passando per un periodo di scoraggiamento, dubbio e frustrazione ed ero agitato nella mente e nel corpo. Riuscivo a stento a impedire ai miei pensieri di andare in posti dove non dovevano.

Fuori pioveva molto forte. Anche se fisicamente ero al caldo, all'asciutto e ben riparato dentro casa, il mio spirito sentiva esattamente l'opposto. La pioggia

all'esterno sembrava in sintonia con le prove e le difficoltà che stavo affrontando già da un po'. Dentro mi sentivo scoperto e privo di protezione dal vento freddo, infradiciato fino all'osso da una pioggia che sembrava interminabile.

Stavo perdendo rapidamente la speranza; la mia fede vacillava. Ho detto a Dio che volevo con tutto il cuore tener duro ed essere fedele fino alla fine, ma che sarebbe stato possibile solo con il suo aiuto. Poi sono rimasto lì sdraiato in silenzio per un momento.

La risposta che ho ricevuto era piuttosto inaspettata. Quella voce nel mio cuore mi ha detto chiaramente di ascoltare la canzone "Hiding Place" (Luogo di rifugio), di Steven Curtis Chapman.¹

Ho messo su la canzone, senza aspettarmi molto. Dopotutto, la conoscevo come il palmo della mia mano. Tuttavia, ogni parola è sembrata arrivare a destinazione

come una tazza di caffè caldo in una giornata fredda e piovosa, o come la sensazione che si prova quando d'inverno si passa dal freddo esterno al tepore di una stanza riscaldata.

Non ti chiedo di cancellare i miei problemi, Signore.

perché è nella tempesta che imparo a fidarmi di più in Te; ma ti ringrazio per la promessa che ho imparato.

Il tuo amore inesauribile mi circonda quando ne ho più bisogno.

Sei il mio luogo di rifugio.

Al sicuro tra le tue braccia sono protetto dal furore della tempesta.

Quando le acque si alzano e fuggiamo a nasconderci, Signore, in Te troviamo il nostro luogo di rifugio.

Mentre la canzone continuava, il Signore mi ha parlato: *Ti stai rifugiando nelle mie promesse e nel mio amore per te? Oppure sei troppo*

1. www.youtube.com/watch?v=jdVj231fPFA

2. Salmi 46,1-3.

3. Salmi 57,1.

4. Deuteronomio 33,27 NR



occupato a cercare una via di fuga da tutto quel che succede?

Era ovvio che avevo fatto la seconda cosa. Avevo sperato e pregato di essere salvato dalla mia situazione, invece di usare come rifugio la Parola di Dio e il suo amore per me, come avrei dovuto fare. Non c'era da stupirsi se mi sentivo così scoperto e vulnerabile.

Non è che non possa o non voglia toglierti da questa situazione, ha continuato a parlare al mio cuore, *ma nel frattempo lascia che Io sia il rifugio e il riparo che ho promesso di essere per te, fino a che la tempesta cesserà.*

A queste parole è seguita una serie di promesse che conoscevo praticamente da una vita:

«Dio è per noi un rifugio e una forza, un aiuto sempre pronto nelle avversità. Perciò noi non temeremo, anche se la terra si dovesse spostare e se i monti fossero gettati nel mezzo del mare».²

«Mi rifugio all'ombra delle

tue ali finché siano passate le calamità».³

«Il Dio eterno è il tuo rifugio; e sotto di te stanno le braccia eterne».⁴

Nessuna di queste promesse parla di un "soccorso" dai problemi, anche se Dio può salvarci e lo fa, secondo la sua volontà. La cosa più importante è che Lui è il nostro «rifugio» mentre passiamo per prove e difficoltà. Proprio come correre a rifugiarsi dentro un edificio durante una tempesta non la fa smettere, ma fornisce semplicemente un riparo.

Con questa nuova prospettiva sulle intemperie, adesso posso confidare pienamente in Gesù, sapendo che è il mio rifugio fino a che la tempesta finirà e che il risultato finale è nelle sue mani.

STEVE HEARTS È CIECO DALLA NASCITA; È SCRITTORE E MUSICISTA E FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■

IL SALVATORE DEL MIO PRESENTE

Caro Gesù, a volte mi sembra che le tempeste della vita mi sommergano, tuttavia Tu mi prometti che posso trovare rifugio in Te. Aiutami a crescere nella fede, sicuro nella consapevolezza che non c'è un solo momento in cui non sia coperto dal tuo amore. Ti prego di perdonare le mie mancanze; entra nel mio cuore e resta per sempre con me.

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente. —*Gesù, in Matteo 28,20*

Il tuo percorso ti ha preparato per ciò che è meglio per te, esattamente come avrebbe dovuto essere. Non pensare d'aver perso tempo. Non esistono scorciatoie nella vita. Per arrivare a questo punto ci sono volute esattamente tutte le situazioni in cui ti sei venuto a trovare finora. E adesso è il momento giusto. —*Asha Tyson*

Queste prove servono a verificare se la vostra fede è forte e genuina. Essa viene messa alla prova come l'oro è messo alla prova dal fuoco, che lo rende puro. Perciò, se dopo tutte queste prove essa risulta genuina, riceverete lode, gloria e onore il giorno in cui Cristo tornerà. —*1 Pietro 1,7 BDG* ■

Il balsamo dell'amore

DENNIS EDWARDS



ALCUNI ANNI FA, alla mezzanotte del 17 Marzo, San Patrizio, ricevetti una telefonata dal compagno di stanza di mio figlio alle Bermude. Il mio ragazzo era disperso e i suoi vestiti erano stati trovati su una spiaggia nelle vicinanze.

La mia prima reazione fu di inginocchiarmi, piangere e invocare Dio in preghiera. Immediatamente ebbi un'immagine di mio figlio che veniva accolto in cielo con gioia dai miei genitori e da altre persone care che se n'erano già andate. Capii immediatamente che non l'avrebbero trovato vivo. Cinque giorni dopo, il mare restituì il suo corpo.

Cosa mi aiutò in quei giorni difficili? Quale fu il balsamo che mi guarì? Ovviamente, il mio rapporto con Dio era la fonte di maggior conforto, ma un'altra chiave importante, tangibile e fisica, della mia guarigione fu

l'amore e l'incoraggiamento che ricevetti da altri.

Il mio primo giorno alle Bermude, mentre chiedevo informazioni in un negozio, menzionai alla commessa che ero il padre del ragazzo che era recentemente affogato. «Mi spiace davvero», mi disse con dolcezza, e mi abbracciò. In tante altre occasioni ricevetti un simile conforto da parte di estranei.

Dio promette di consolarci nei momenti di tribolazione. Gesù disse che ci avrebbe mandato il Consolatore, lo Spirito Santo. Lui vuole consolarci, ma se teniamo chiusi dentro di noi i nostri problemi, se teniamo dentro il dolore, non riceveremo l'amore e l'incoraggiamento di cui abbiamo bisogno e il nostro processo di guarigione sarà più lungo e forse non si completerà mai.

Così, non tenere nascoste quelle emozioni. Non soffrire in silenzio. Condividi il tuo dolore, così

che gli altri intorno a te possano aiutarti a guarire. Dio fa così per aiutarci ad avvicinarci gli uni agli altri, perché possiamo rappresentare le sue braccia, le sue mani, le sue labbra e le sue orecchie gli uni per gli altri.

Ricevendo amore e incoraggiamento quando ne abbiamo bisogno, riusciamo in seguito a restituirlo alle altre anime sofferenti o angosciate che ci passano accanto. «Dio è il nostro Padre misericordioso, la fonte di ogni consolazione. Ci consola in ogni nostra afflizione, così che possiamo consolare altri. Quando sono afflitti, saremo in grado di offrire loro la stessa consolazione che Dio ha dato a noi».¹

DENNIS EDWARDS È UN INSEGNANTE IN PENSIONE; LAVORA CON UNA ONG PORTOGHESE CHE FORNISCE MATERIALE EDUCATIVO A FAMIGLIE POVERE E BAMBINI CHE VIVONO IN ISTITUTI. ■

1. 2 Corinzi 1,3-4.



L'ULTIMO FILO

Momenti di quiete

ABI MAY

«**AFFRETTATI A RISPONDERMI**, o Eterno, lo spirito mio viene meno. [...] Ma io guarderò all'Eterno, spererò nel Dio della mia salvezza; il mio Dio mi ascolterà». — *Salmi 143,7; Michea 7,7*

Quando hai avuto tutta una serie di guai o problemi, anche una cosa apparentemente piccola può minacciare di spezzare quell'ultimo filo e spingerti oltre il limite della sopportazione. La pressione è aumentata a poco a poco e alla fine stai quasi per crollare. Ti sembra di non sopportarlo più.

Ma lo sopporti, o meglio l'hai sopportato, altrimenti oggi non

staresti leggendo questo. Voltarti indietro a guardare le occasioni in cui sei riuscito a sopravvivere può esserti di grande incoraggiamento. Anche leggere la Bibbia può essere rassicurante, perché descrive le vite di persone che furono salvate contro ogni aspettativa.

«Aiutami», gridò la madre disperata, a favore della figlia che Gesù poi guarì.¹

«Salvaci, o Dio della nostra salvezza», invocò il popolo,² e Lui lo fece in innumerevoli occasioni.

«Guariscimi, o Eterno», implorò il profeta Geremia,³ che nonostante i molti problemi che dovette affrontare, compresa la prigionia e altre cose ben peggiori, ebbe una vita lunga e produttiva.

«Abbi pietà di me», gridò un cieco rivolgendosi a Gesù mentre passava. Pochi minuti dopo ricevette la vista.⁴

«Salvami!» fu l'invocazione

disperata di Simon Pietro, mentre affondava sotto le onde tumultuose. Gesù stese la mano e lo salvò.⁵ Più tardi Pietro dichiarò che «chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato».⁶ Lo sapeva molto bene. Era stato salvato in molti modi.

Un'importante caratteristica di questi esempi è che ogni persona, a modo suo, invocò l'aiuto di Dio.

«Invocami nel giorno dell'avversità», ci dice Dio, ma non si limita a quello; promette anche: «Io ti libererò».⁷

Così, il miglior modo di sopravvivere alla rottura di quell'ultimo filo – o di qualsiasi filo, se è solo per questo – è di *chiedere*. Un aiuto è sempre disponibile.

ABI MAY È UNA SCRITTRICE
INDIPENDENTE E
UN'EDUCATRICE IN GRAN
BRETAGNA. ■

1. Vedi Matteo 15,22–28.
2. Vedi 1 Cronache 16,35.
3. Vedi Geremia 17,14.
4. Vedi Marco 10,47–52.
5. Vedi Matteo 14,30–32.
6. Atti 2,21.
7. Salmi 50,15.

DA GESÙ CON AMORE

SALI SULLA ROCCIA

«Mentre il mio cuore si strugge, conducimi tu alla rocca che è più alta di me». ¹ «L'Eterno è la mia fortezza, e il mio Dio è la rocca in cui mi rifugio». ²

Se ti senti oppresso, sali sulla Rocca. Hai Me, la Rocca, e puoi trovare riposo nella mia capacità di mantenerti al sicuro in qualsiasi situazione che minacci di travolgerti. Quando ti senti debole per le preoccupazioni e i problemi, quando senti la depressione minacciare di oscurare i tuoi pensieri e avvolgerti in un senso di disperazione, puoi rifugiarti nella Rocca e riposare nella mia grazia.

A volte alcuni momenti della tua vita potrebbero crearti confusione. Ci sono occasioni in cui potresti essere sbattuto di qua e di là e provare incertezza, non sapendo cos'ha in serbo il futuro né da che parte andare. È normale sentirsi impauriti in questi momenti.

Sei come i miei discepoli nella barca, quando le onde ruggivano e la tempesta infuriava e loro gridarono: «Maestro! Aiutaci! Moriremo tutti!» ³ Pensavano che sarebbero morti perché la tempesta era davvero furiosa. Forse ti sembra che le burrasche delle emozioni e della vita siano troppo; ma ricordati che Io sono signore e padrone della tua imbarcazione. Posso calmare il mare. Posso proteggerti in qualsiasi tempesta, non importa quanto duri. Non ti lascerò né ti abbandonerò; ⁴ sarò l'aiuto e la forza di cui avrai bisogno in mezzo alla burrasca. Aggrappati alla mia Parola, credi in Me anche in mezzo alla tempesta, ricorda che non ti ho mai abbandonato e mai lo farò; posso far cooperare tutte le cose al tuo bene.

Cerca la luce alla fine del tunnel. Riposa in Me e troverai una forza che non conosci.

1. Salmi 61,2.

2. Salmi 94,22.

3. Vedi Luca 8,24.

4. Vedi Ebrei 13,5.

